

 CRPM CPMR	CONFERENCE DES REGIONS PERIPHERIQUES MARITIMES D'EUROPE CONFERENCE OF PERIPHERAL MARITIME REGIONS OF EUROPE
	6, rue Saint-Martin - 35700 RENNES (FR) Tel.: + 33 (0)2 99 35 40 50 - Fax: + 33 (0)2 99 35 09 19 email: secretariat@crpm.org - web: www.crpm.org

FEBBRAIO 2015

POSIZIONE POLITICA DELLA CRPM

PARERE DELL'UFFICIO POLITICO DELLA CRPM

(Approvato dall'Ufficio Politico della CRPM - 27 febbraio 2015 - Nantes, Pays de la Loire, Francia)

VERSO UNA RAPIDA ED EFFICIENTE IMPLEMENTAZIONE DEI PROGRAMMI OPERATIVI 2014-2020

La CRPM ritiene che il futuro a lungo termine e la ragion d'essere della Politica di coesione siano fondate sul posizionamento delle regioni al centro della politica e sull'importante ruolo strategico che queste ultime possono svolgere per orientare gli investimenti derivanti dai Fondi strutturali e d'investimento comunitari (ESIF) sulle priorità locali.

Alla data del 19 gennaio 2015 solo il 63% dei programmi operativi per i fondi ESIF era stato approvato. Vari sono i motivi alla base di questo ritardo: negoziati interminabili tra le istituzioni sul pacchetto della Politica di coesione e sul bilancio UE per il periodo 2014-2020, cambiamento delle regole e requisiti aggiuntivi per i Programmi Operativi, e complicate trattative tra i servizi della Commissione e le autorità di gestione dei programmi per i fondi ESIF.

I ritardi nell'avvio dei programmi operativi per il 2014-2020 e i bassi tassi di assorbimento dei fondi strutturali in alcuni Stati Membri nel periodo 2007-2013 hanno messo in gravi difficoltà la Politica di coesione.

La fase di implementazione dei programmi 2014-2020 è ormai alle porte; la CRPM ha quindi ritenuto opportuno procedere ad una prima valutazione della posizione dei propri membri rispetto alla preparazione dei programmi operativi per il periodo 2014-2020 e presentare una serie di raccomandazioni per il futuro. Questa analisi alimenterà il rapporto che la Commissione europea dovrebbe presentare entro la fine del 2015 sulla revisione del processo di adozione dei programmi operativi.

La CRPM inoltre accoglie con soddisfazione la recente proposta della Commissione di trasferire i fondi 2014 non utilizzati nell'ambito del Quadro finanziario pluriennale (QFP) e invita gli Stati membri e il Parlamento europeo ad approvare la nuova proposta entro il 1° maggio 2015.

1. LE REGIONI HANNO UN RUOLO LEGITTIMO DA SVOLGERE ALL'INTERNO DELLA POLITICA DI COESIONE

La preparazione dei programmi operativi è un esercizio tanto tecnico che politico. Adattare i programmi operativi FESR (o FSE) alle strategie regionali, contattare le aziende e le parti interessate locali, e coordinare le azioni insieme alle autorità nazionali sono solo alcuni dei numerosi compiti svolti dalle Regioni per definire gli orientamenti strategici di un determinato programma operativo regionale.

L'approvazione tardiva del pacchetto sulla Politica di coesione e del Bilancio dell'UE per il periodo 2014-2020 ha inoltre messo un'ulteriore pressione sulle autorità di gestione e sugli organismi intermediari al livello regionale per preparare i programmi operativi.

Raccomandazione 1: La CRPM chiede alla Commissione europea di avviare rapidamente la procedura di revisione della Politica di coesione post 2020 per lasciare ampio spazio ai negoziati e per permettere ai programmi di partire il 1° gennaio 2021.

2. È NECESSARIO UN MIGLIOR COORDINAMENTO TRA IL PACCHETTO SULLA COESIONE, IL DOCUMENTO STRATEGICO NAZIONALE, GLI ACCORDI DI PARTENARIATO ED I PROGRAMMI OPERATIVI.

La CRPM indica che alcune Regioni hanno notato un certo décalage tra le proposte legislative sulla Politica di coesione e il contenuto dei Documenti strategici nazionali, pubblicati a dicembre 2013 per guidare gli Stati membri e le Regioni alla preparazione dei programmi operativi. In alcuni casi si è notato che i Documenti strategici nazionali erano troppo specifici e lasciavano poco spazio di manovra in termini di priorità di investimento, contrariamente a quanto previsto dai testi legislativi adottati che disciplinano l'utilizzo dei fondi della Politica di coesione.

Inoltre, molte Regioni della CRPM hanno notato una mancanza di coordinamento tra gli Accordi di partenariato ed i programmi operativi regionali, risultante in un diverso ritmo di avanzamento e quindi fonte di inutile confusione.

Raccomandazione 2: La CRPM chiede alla Commissione un migliore adeguamento e coordinamento dei principali documenti strategici (Documenti nazionali, Accordi di partenariato) in futuro.

3. LE REGIONI IN TRANSIZIONE E PIÙ SVILUPPATE HANNO INCONTRATO GRANDI DIFFICOLTÀ RELATIVAMENTE AL FINANZIAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE

Come conseguenza del punto precedente, molte regioni appartenenti alle categorie in transizione e più sviluppate, che avevano segnalato il bisogno di finanziare progetti di infrastrutture, hanno incontrato notevoli difficoltà per farli accettare dalla Commissione. Il quadro giuridico della Politica di coesione prevede la possibilità di finanziare specifici progetti di infrastrutture (trasporti, sviluppo portuale, banda larga, cultura...). In realtà alcune Regioni hanno dovuto esercitare un'azione di lobbying per garantire che nei rispettivi programmi operativi regionali fossero inserite le priorità d'investimento per lo sviluppo di infrastrutture. In alcuni casi ciò è stato possibile solo caso per caso.

Raccomandazione 3: La CRPM chiede alla Commissione di rispettare gli articoli del pacchetto legislativo adottato relativi al finanziamento di infrastrutture su scala ridotta nelle regioni più sviluppate e in transizione.

4. DARE PIÙ RILIEVO AL RUOLO DELLA DG DELLA POLITICA REGIONALE E URBANA PER MIGLIORARE LA COMUNICAZIONE TRA LA COMMISSIONE E LE AUTORITÀ DI GESTIONE

La CRPM nota inoltre che la comunicazione tra le regioni e la Commissione sulla preparazione dei programmi operativi non è sempre stata ottimale. Se da un lato alcune regioni hanno trovato il processo molto costruttivo e potenziato dai contatti informali, dall'altro altre Regioni hanno avuto molto poco tempo a disposizione per reagire alle osservazioni fatte sui programmi operativi regionali o hanno beneficiato di scarsa assistenza.

La CRPM nota che alcuni programmi operativi regionali sono stati diffusamente commentati da diversi servizi della Commissione europea; tuttavia molti di questi commenti, non ordinati gerarchicamente, si contraddicevano l'un l'altro ostacolando così la preparazione del programma.

La CRPM è consapevole del carattere trasversale dei programmi operativi che impone una consultazione di ampio respiro tra i servizi della Commissione. Tuttavia, se la DG della Politica regionale e urbana fosse stata maggiormente coinvolta nel processo di coordinamento all'interno della Commissione, tutta la procedura di consultazione ne avrebbe tratto beneficio grazie all'esperienza e al know-how di questa DG rispetto agli enti regionali.

Raccomandazione 4: La CRPM chiede che alla DG della Politica regionale e urbana venga riservato un ruolo più forte e strategico all'interno della Commissione relativamente alla preparazione dei programmi operativi e alla loro futura gestione.

5. UNA POLITICA SEMPRE PIÙ COMPLESSA

La CRPM accoglie con soddisfazione l'intenzione della Commissione di semplificare la politica per il periodo 2014-2020: il tempo sarà giudice della sua realizzazione. Tuttavia le Regioni della CRPM che agiscono in veste di autorità di gestione o di organismo intermediario ritengono che i requisiti aggiuntivi (condizionalità ex-ante e riserva di performance tanto per nominarne alcuni) per i programmi operativi si siano tradotti in un aumento della burocrazia che, nel tempo, potrebbe mettere in pericolo l'esistenza stessa della Politica di coesione come politica "orientata al cittadino".

Ciò non vuol dire che l'idea soggiacente "all'orientamento ai risultati" sia sbagliata, ma semplicemente che è necessario studiare attentamente la realtà sul campo.

Raccomandazione 5: La CRPM ritiene necessario procedere ad un'approfondita revisione delle procedure di gestione e controllo per capire come poter semplificare in futuro la Politica di coesione sia per le autorità di gestione che per i beneficiari.

6. LA REVISIONE DEL BILANCIO COMUNITARIO È E DEVE RESTARE UNA QUESTIONE TECNICA

Per evitare che i finanziamenti 2014 del QFP vadano perduti a causa dell'avvio tardivo dei programmi operativi, lo scorso 20 gennaio la Commissione ha proposto di rivedere il bilancio europeo per spostare i fondi non utilizzati nel 2014. I 28 Stati membri e il Parlamento europeo dovranno approvare la nuova proposta della Commissione europea entro il 1 maggio 2015 per evitare che i finanziamenti del 2014 vadano persi.

Le discussioni sul bilancio comunitario a livello di Capi di Stato e di Governo sono un argomento politicamente molto sensibile; non è escluso che la proposta della Commissione venga respinta in sede di Consiglio. Le Regioni della CRPM si preoccupano delle conseguenze di una tale eventualità. A breve termine, potrebbe tradursi nella perdita di personale competente nella gestione e implementazione dei programmi dei fondi strutturali. A lungo termine invece vorrebbe dire che gli impegni di spesa 2014 per la Politica di coesione andrebbero persi, a scapito della crescita e dell'occupazione nelle regioni.

Messaggio della CRPM: La CRPM chiede agli Stati membri e al Parlamento europeo di approvare la nuova versione della proposta di QFP entro il 1° maggio.